

Grillo chiude ai critici: fatevi un altro partito

Il leader a Roma: io garante, chi non è d'accordo con le regole può andare. E ai suoi spiega: non ricandido i dissidenti



Arriveremo al 40%. Se no, non avremo preclusioni sulla provenienza dei voti a favore del programma
Luigi Di Maio

Le polemiche

Dietro i sorrisi e gli abbracci, tanto malumore. E un eletto dice: roba da Erdogan

ROMA O con me o contro di me. Beppe Grillo, in piena sindrome da accerchiamento, prova a eliminare non solo gli avversari attuali, ma anche quelli potenziali. Obiettivo: sventare un altro caso Genova. E così arrivato alla Camera per un convegno sull'acqua pubblica, riferendosi alla città ligure nella quale ha defenestrato d'imperio la candidata vincente delle «comunarie», dice: «Occorre intendersi su cosa sia la democrazia, perché una democrazia senza regole non è democrazia. Noi abbiamo le nostre regole e io da garante le faccio rispettare. Chi non è d'accordo si faccia un altro partito». Una variante della frase pronunciata poche ore prima, negli incontri privati all'hotel Forum, su una partita ben più importante, ovvero le candidature per il prossimo turno elettorale: «Chi non è d'accordo, non sarà ricandidato. Non faremo più sconti».

Grillo si sente assediato e sta studiando regole che consentano di eliminare in nuce ogni germe di dissenso. Se in questa legislatura i dissidenti e gli espulsi si son contati a

frotte, nella prossima potrebbe andare peggio. Perché i numeri dei parlamentari saranno ancora più consistenti e perché nel Movimento si è ormai creata una linea di minoranza, che vede in Roberto Fico e Roberta Lombardi uomini di riferimento. E allora in questi giorni, con l'aiuto di Davide Casaleggio, Grillo sta lavorando per capire come arginare il fenomeno. Il metodo più efficace, finora, è quello di rivendicare il proprio ruolo di garante. Ma è anche il più brutale e ha il difetto di arrivare a danno già fatto. E allora l'idea è quella di riorganizzare tutto il movimento sulla base della fedeltà, a cominciare dai meet up, esautorati nei mesi scorsi, e tuttora incontrollabili.

Anche per questo il silenzio si è fatto irrealista tra i parlamentari. Ufficialmente, solo consenso e abbracci. Come quello di ieri, plateale, con Alessandro Di Battista, che tiene così a smentire qualsiasi anche lieve spostamento dalla linea. *Off the record*, invece, i commenti sono di tutt'altro tenore. C'è un esponente di governo locale che dice: «Vuole un giuramento di fedeltà, ma è tutto inutile, il giuramento non gli garantirà nulla». E un parlamentare dissidente che ci va giù duro, un po' scherzando e un po' no: «Neanche Erdogan era arrivato a tanto».

Ma Grillo va dritto sulla sua strada. La mattina parla di banche con Elio Lannutti e di reddito di cittadinanza con alcuni esponenti della Comunità di Sant'Egidio. Il pomeriggio lo passa con le cuffiette al convegno che chiede di rendere pubblica l'Acqua di Roma. Luigi Di Maio gli sta sempre al fianco e più tardi ribadisce ai cronisti il suo ottimismo: «Arriveremo al 40 per cento, nei sondaggi siamo sottostimati». E sulla democrazia, dice, «non accettiamo lezioni dal Pd».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Martedì scorso Marika Cassimatis arriva prima alle «comunarie», voto online per scegliere il candidato sindaco, dei 5 Stelle a Genova

● Venerdì Grillo interviene per annullare il voto online. Si rivota sul blog e vince Luca Pironcini, candidato vicino ai vertici del Movimento

